

Gli spazi del sacro nell'Italia medievale

a cura di FABIO MASSACCESI e GIOVANNA VALENZANO



EX concilio maguntino.



Layci secus al
tare q̄nto faci
ministra cele
brantur: stant
ul' sedere inter
dicos non pre
sumant: s; par
ullā que cancellis ab altari di
ditur: tm̄ psallentib; patet cū
ad orandum nō commu

rit a
Lon
nz b
Lon
rem
neg
tibi
hab
mu
deat
Len
nut
chro
inco
On
q̄ cl
onā
sum
non
co it
exco
acce
hen
Clon
tum

COLLANA DAR
DIPARTIMENTO DELLE ARTI

Giacomo Manzoli (*Direttore*)

Comitato editoriale

Daniele Benati (*Coordinatore*)

Fulvio Cammarano

Michele Fadda

Gerardo Guccini

Claudio Marra

Elisabetta Pasquini

SEZIONI ARTI VISIVE

Comitato scientifico

Daniele Benati (*Coordinatore*)

Francesco Benelli

Fabio Benzi

Olivier Bonfait

Louise Bourdua

Lucia Corrain

Claudio Marra

Fabio Massaccesi

Vittoria Romani

Jeffrey Schnapp

Victor Stoichita

COLLANA DAR

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

Il Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, attivo dal mese di ottobre 2012, è sorto dall'aggregazione del Dipartimento delle Arti Visive e del Dipartimento di Musica e Spettacolo. In esso opera la maggior parte dei docenti dell'Università di Bologna impegnati sul fronte della didattica e della ricerca nell'ambito delle discipline artistiche, intese nella loro accezione più ampia: dalle arti visive al teatro e alla danza, dalla musica al cinema e ai nuovi media.

A seguito di tale aggregazione, al DAR afferiscono le biblioteche dei precedenti Dipartimenti, i laboratori di didattica e di ricerca applicata che servono complessivamente a 4 Corsi di Laurea (la laurea triennale DAMS e 3 lauree magistrali). Vi fanno capo anche un Dottorato di Ricerca in Arti Visive Performative Mediali e una Scuola di Specializzazione in Beni Storico-artistici.

Con la sua attività di ricerca, che coniuga la tradizione storico-erudita con più nuovi percorsi applicativi, il Dipartimento costituisce il complesso più numeroso e diversificato di competenze specialistiche attivo oggi in Italia.

In considerazione delle dimensioni e della complessità culturale il Dipartimento si è articolato in Sezioni allo scopo di comunicare con completezza ed efficacia la sue dimensioni e la sua complessità.

Le Sezioni sono:

- *Arte medievale e moderna*
- *Arte contemporanea e metodologie*
- *Cinema*
- *Musica*
- *Storico-sociale*
- *Teatro*

Il Dipartimento ha inoltre deciso di procedere ad una riorganizzazione unitaria di tutta la sua editoria scientifica attraverso la costituzione di una **Collana di Dipartimento** per opere monografiche e volumi miscellanei.

I testi della Collana sono sottoposti a double-blind peer review.

La Collana, unitaria nella numerazione e nella linea grafica, ha una distinzione interna che, attraverso il colore, consente di identificare con immediatezza le Sezioni.

SEZIONI ARTI VISIVE:

ARTE MEDIEVALE E MODERNA - ARTE CONTEMPORANEA E METODOLOGIE

Temi trattati:

Ricerca storico-artistica fra Medioevo e Età Moderna, con particolare riguardo per l'evoluzione stilistica nei vari campi (pittura, scultura, architettura, miniatura e arti applicate), la committenza e il collezionismo, l'iconografia e l'iconologia nei loro intrecci con la storia della cultura e del pensiero. Ricerca storico-artistica dal secolo XIX al presente, con particolare riguardo per lo studio dei fenomeni riguardanti la produzione e la ricezione dell'opera d'arte, nonché il dialogo della storia dell'arte con altre branche del sapere. Storia della critica e museologia; Psicologia e semiotica dell'arte; Etnosemiotica e Storia dell'urbanistica.

Gli spazi del sacro nell'Italia medievale

a cura di
FABIO MASSACCESI e GIOVANNA VALENZANO

con la collaborazione di
GIANLUCA DEL MONACO

Il presente volume viene pubblicato con un contributo del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
email: info@buonline.com

© 2022 Bologna University Press

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

In copertina: Maestro della Bibbia Latina 18, *Elevazione dell'ostia*, 1285 ca., in Gregorio IX, *Decretales*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal.lat.629, f. 132r.

ISBN: 979-12-5477-074-0
ISBN online: 979-12-5477-075-7
ISSN: 2611-4488

Redazione del volume: Gianluca del Monaco, Fabio Massaccesi, Giovanna Valenzano

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro di Savena (BO)

Indice

<i>Presentazione</i> Fabio Massaccesi, Giovanna Valenzano	9
WERNER JACOBSEN Arte e liturgia. Prolegomena per un nuovo metodo di ricerca	23
SEZIONE I Dalla liturgia allo spazio	
MANUELA GIANANDREA Spazio sacro in mutazione nella città eterna. Riflessioni sul rapporto tra edificio e liturgia attraverso alcuni esempi romani	63
MADDALENA VACCARO Le arti e la liturgia nell'Italia meridionale: l'esempio di Salerno tra XII e XIII secolo	79
PAOLO PIVA Mosaici pavimentali figurati (XII secolo): spunti su iconografia e spazio liturgico	97
GIANLUCA DEL MONACO Libri e spazi liturgici in epoca medievale	117

SEZIONE II

Lo spazio delle comunità monastiche e canonicali

GIOVANNA VALENZANO

Lo spazio delle donne nelle chiese medievali 137

FABIO MASSACCESI

Quel che rimane del tramezzo di San Vittore a Bologna e alcune
prime considerazioni sullo "spazio sacro" dei canonici regolari 161

FABRIZIO LOLLINI

Ciascuno al suo posto 195

SEZIONE III

Lo spazio degli ordini mendicanti

CAROLINE BRUZELIUS

Place and Space in Mendicant Architectural Culture 215

DANIELE BENATI

Decorazione pittorica e liturgia in Sant'Agostino a Rimini 233

ANDREA PALA

La chiesa di Santa Chiara a Oristano:
architettura e decorazioni del XIV secolo 247

GIOVANNI GIURA

Lo spazio oltre l'altare. Il patronato laicale sulla cappella maggiore
nelle chiese francescane toscane 257

DAVIDE TRAMARIN

I cori di Santa Paola a Mantova tra variazioni progettuali
ed esigenze liturgiche 273

TIZIANA FRANCO

I frati e la città.
Pitture murali esterne nelle chiese mendicanti veronesi 289

SEZIONE IV

L'esperienza dello spazio

ZULEIKA MURAT

Spazio fisico, spazio sociale, spazio liturgico.

La Basilica di Aquileia secondo il *Processionale* trecentesco
della Biblioteca Capitolare di Udine

307

LOUISE BOURDUA

«Qui locus vocatur el Batisterio».

Space, Liturgy and Multiple Vantage Points: the Frescoes
of the Baptistery of Padua by Giusto de' Menabuoi

327

LARS MAGNUS HVASS PUJOL

Musica liturgica e spazio architettonico nella cattedrale
di San Pietro in Bologna tra Medioevo ed Età moderna

355

SEZIONE V

Le frontiere del digitale

NÚRIA JORNET-BENITO

Del “spatial turn” al “performative turn”.

Una aproximación metodológica para el análisis del monasterio
femenino medieval

385

FRANCESCA DELLI PONTI, ANTONELLA GUIDAZZOLI,

MARIA CHIARA LIGUORI, FABIO MASSACCESI

Dalla parte del pubblico: la ricostruzione 3D del pontile

di San Pietro a Bologna in occasione della mostra *Imago splendida*

399

Tavole a colori

417

Indice dei nomi

433

Indice dei luoghi

443

Presentazione

I testi raccolti in questo volume a più mani sono l'esito di ricerche che hanno trovato un importante momento di condivisione e discussione dei risultati in occasione del convegno a carattere internazionale organizzato dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna e dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova svoltosi a Bologna presso il Damslab nei giorni del 27 e 28 novembre del 2019.

Il presente libro ne richiama il titolo e oltre ai relatori presenti in quell'occasione, altri cinque se ne sono aggiunti (Bourdua, Bruzelius, Lollini, Piva, Vaccaro) per poter approfondire e colmare aspetti non trattati nel detto convegno.

La lunga distanza temporale, che separa quella tappa di confronto collegiale dal presente volume, è stata una scelta voluta e mirata affinché ogni singolo autore potesse ripensare il proprio contributo a fronte delle discussioni e dei confronti via via emersi.

La scelta editoriale è un'aggiunta importante per le nuove riflessioni e per la vastità degli esempi portati sull'ampia scala della geografia italiana, non senza chiari riferimenti ai maggiori monumenti europei, in ordine all'evoluzione, gerarchizzazione e fruizione dello spazio sacro nel tempo lungo del Medioevo.

Non possiamo dimenticare il carattere fondativo per gli studi italiani di opere come *Cultus et Decor* (1994)¹, *L'Arte medievale e il suo contesto* (2006) e *L'Arte medievale. Le vie dello spazio liturgico* (2010)² che hanno avuto il pregio di concentrare in volumi tematici linee di ricerca che anche in Italia si sono

¹ S. DE BLAAUW, *Cultus et Decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale; Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri*, 2 voll., Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1994.

² P. PIVA (a cura di), *L'arte medievale nel contesto (300-1300)*, Milano, Jaca Book, 2006; ID. (a cura di), *Arte medievale. Le vie dello spazio liturgico*, Milano, Jaca Book, 2010.

fatte via via sempre più strategiche e approfondite in diversi fondamentali contributi.

Nel nostro Paese molte recinzioni liturgiche sono state demolite già dalla fine del XV secolo, prima delle indicazioni del Concilio di Trento. Le radicali modifiche successive delle aree presbiteriali hanno di fatto impedito ricerche generali sulla scorta dell'importante volume di Monika Schmelzer (2004)³. Dopo le discussioni avviate negli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, incentrate sulla ricostruzione di possibili amboni e pontili nel XII e XIII secolo, ad opera degli studi di Erika Doberer (1956, 1974)⁴ e di Arturo Carlo Quintavalle (1964-1965, 1974)⁵, un nuovo impulso alle ricerche sui tramezzi delle chiese mendicanti è giunto dai dati emersi in ambito veneto, in cui da tempo era noto il contratto per l'erezione del ponte nella chiesa di San Francesco a Padova⁶.

Se dispiace che alcuni efficaci interventi a convegni di Fulvio Zuliani non abbiano trovato la via della pubblicazione, questi hanno però svolto un ruolo essenziale per una nuova comprensione dello spazio delle chiese appartenenti ai nuovi ordini e nel promuovere ulteriori indagini documentarie per ricostruire l'esistenza dei tramezzi in Italia (Valenzano 1998, 2007; Lorenzoni 2000; Franco 2004, 2007, 2011, 2019; De Marchi 2008, 2009, 2011, 2012, 2021)⁷, dando il via a ricerche sempre più sistematiche (Guarnieri 2010,

³ M. SCHMELZER, *Der mittelalterliche Lettner im Deutschsprachigen Raum. Typologie und Funktion*, Köln-Petersberg, Michael Imhof Verlag, 2004.

⁴ E. DOBERER, *Der Lettner. Seine Bedeutung und Geschichte*, «Mitteilungen der Gesellschaft für Vergleichende Kunstforschung in Wien», 9 (1956), pp. 117-122; EAD., *Zum Lettnerproblem und zur Inschrift am Südportal von Innichen*, «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 1974, p. 185; EAD., *Frammenti romanici in uso secondario*, in P. SAMPOLLESI (a cura di), *Il romanico*, Milano, I.S.A.L., 1975, pp. 255-261.

⁵ Pur non essendo possibile richiamare tutti gli innumerevoli contributi dedicati alla ricostruzione delle recinzioni, preme ricordare le fondamentali monografie sulle cattedrali di Modena e Parma in cui il problema è ampiamente dibattuto: A.C. QUINTAVALLE, *La cattedrale di Modena. Problemi di romanico emiliano*, 2 voll., Modena, Bassi e Nipoti, 1964-65; ID., *La cattedrale di Parma e il romanico europeo*, Parma, Istituto di Storia dell'arte, 1974. Più di recente lo studioso è tornato sul problema: A.C. QUINTAVALLE, *Il duomo di Parma. Il terremoto del 1117 e i tempi della officina lombarda*, in ID. (a cura di), *Storia di Parma, VIII, tomo 1. La storia dell'arte: secoli XI-XV*, Parma, Monte Università Parma editore, 2019, pp. 7-73: 7-39. Non va inoltre taciuta l'imponente e recente opera di M. LUNCHTERHANDT, *Die Kathedrale von Parma. Architektur und Skulptur im Zeitalter von Reichskirche und Kommunebildung*, München, Hirmer Verlag, 2009.

⁶ C. BELLINATI, G. BRESCIANI ALVAREZ (a cura di), *Il complesso di San Francesco grande in Padova: storia e arte*, Padova, Signum, 1983; M. MEROTTO GHEDINI, *La chiesa di Sant'Agostino in Padova. Storia e ricostruzione di un monumento scomparso*, Padova, Iti, 1995; EAD., *Il tramezzo della Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia*, in T. FRANCO, G. VALENZANO (a cura di), *De Lapidibus sententiae. Scritti di storia dell'arte per Giovanni Lorenzoni*, Padova, Il Poligrafo, 2002, pp. 257-262.

⁷ G. VALENZANO, *Architettura gotica a Piacenza*, in P. CESCHI LAVAGETTO, A. GIGLI (a cura di), *Il Gotico a Piacenza. Maestri e botteghe tra Emilia e Lombardia*, catalogo della mostra (Piacenza, 1998), Milano, Skira, 1998, pp. 25-33; EAD., *La suddivisione dello spazio nelle chiese mendicanti: sulle tracce dei tramezzi*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, Milano, Electa, 2007, pp. 99-114; G. LORENZONI, G. VALENZANO, *Pontile, Jubé, tramezzo: alcune riflessioni sul tramezzo di Santa Corona*, in A. CALZONA, R. CAMPANARI, M. MUSSINI (a cura di), *Immagini e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, Milano Mondadori Electa, 2007, pp. 313-317; G. LORENZONI, *Una possibile conclusione, con particolare riferimento ai pontili*, in G. LORENZONI, G. VALENZANO, *Il duomo*

2019; Giura 2010, 2018; Murat 2011, 2014; Massaccesi 2014, 2017, 2019, 2021; Pescarmona 2020)⁸. Una prospettiva che teneva conto di quanto era

di Modena e la basilica di San Zeno, Verona, Banca Popolare di Verona - EDS Editoriale Bortolazzi Stei, 2000, pp. 235-276; T. FRANCO, *Sul "muricciolo" nella chiesa di Sant'Andrea a Sommacampagna "per il quale restavan divisi gli uomini dalle donne"*, «Hortus Artium Medievalium», 14 (2008), pp. 181-192; EAD., *Attorno al "pontile che traversava la chiesa". Spazio liturgico e scultura in Sant'Anastasia*, in P. MARINI, C. CAMPANELLA (a cura di), *La Basilica di Sant'Anastasia a Verona*, Verona, Banco popolare, 2011, pp. 33-49; EAD., *Appunti sulla decorazione dei tramezzi nelle chiese mendicanti. La chiesa dei Domenicani a Bolzano*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, cit., pp. 115-128; EAD., *Separazioni liturgiche e decorazione pittorica in ambito veronese (XII-XIV secolo)*, «Hortus Artium Medievalium», 25 (2019), pp. 496-505; A. DE MARCHI, *Il "podiolus" e il "pergulum" di Santa Caterina a Treviso: cronologia e funzione delle pitture murali in rapporto allo sviluppo della fabbrica architettonica*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo Arte e Storia*, Atti del Convegno internazionale (Parma, 18-22 settembre 2007), Milano, Electa, 2008, pp. 385-407; ID., *"Cum dictum opus sit magnus". Il documento pistoiese del 1274 e l'allestimento trionfale dei Tramezzi in Umbria e Toscana fra Due e Trecento*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: immagini e memoria*, Atti del Convegno internazionale (Parma, 23-28 settembre 2008), Milano, Electa, 2009, pp. 603-621; ID., *Pitture murali nel contesto: gerarchie e percorsi interattivi negli spazi sacri tra XIV e XV secolo*, in R. CAPPAL, A. FRANETOVICH, A. PAOLICCHI (a cura di), *Dal Medioevo al videogame*, Pisa, Astarte, 2021, pp. 11-31; ID., *Relitti di un naufragio. Affreschi di Giotto, Taddeo Gaddi e Maso di Banco nelle navate di Santa Croce*, in A. DE MARCHI, G. PIRAZ (a cura di), *Santa Croce. Oltre le apparenze*, Pistoia, Gli Ori, 2011, pp. 33-71; ID., *Come erano le chiese di San Domenico e San Francesco nel Trecento? Alcuni spunti per ricostruire il rapporto fra spazi e immagini, sulla base dei frammenti superstiti e delle fonti*, in *Il Museo e la città*, Pistoia, Gli Ori, 2012, pp. 13-51.

⁸ C. GUARNIERI, *Per la restituzione di due croci perdute di Paolo Veneziano. Il leone marciano del Museo Correr e i dolenti della Galleria Sabauda*, in F. TONIOLO, G. VALENZANO (a cura di), *Medioevo adriatico. Circolazione di modelli, opere maestri*, Roma, Viella, 2010, pp. 133-158; EAD., *Una crux de medio ecclesiae di Jacobello di Bonomo per la chiesa di San Matteo di Rialto a Venezia*, in F. CAGLIOTI, V. LUCHERINI (a cura di), *Inedita mediaevalia*, Roma, Viella, 2019, pp. 227-236. Z. MURAT, *Il "podium" della pieve di Monselice nella descrizione di Pietro Barozzi*, in *Musica e Figura*, Padova, Il Poligrafo, 2011, pp. 87-117; EAD., *Le arche di Ubertino e Jacopo II da Carrara nel percorso stilistico di Andriolo de' Santi*, «Predella. Journal of Visual arts», 33, 2013 [2014], pp. 185-220: 193-194. La lettura, da parte della studiosa, delle fonti documentarie della chiesa degli Eremitani di Padova, è stata alla base della recente ricostruzione 3D curata da Cristina Guarnieri: <http://eremitani.beniculturali.unipd.it/chiesa/architettura> (ultimo accesso: 11/04/2022). G. GIURA, *Santa Croce ecclesiae laicorum: 1380-1400*, «Ricerche di Storia dell'arte, Roma», 102 (2010), pp. 65-77; ID., *San Francesco di Asciano. Opere, fonti e Contesti per la storia della toscana francescana*, Firenze, Mandragora, 2018. F. MASSACCESI, *Il "Corridore" della chiesa agostiniana di San Giacomo maggiore a Bologna: prime ipotesi ricostruttive*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 77 (2014), pp. 1-26; ID., *Per Ravenna trecentesca: nuove proposte per l'assetto architettonico di Santa Maria in Porto Fuori*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 82, 1 (2019), pp. 3-31; ID., *I contesti architettonici delle croci trionfali bolognesi tra spazio e liturgia*, in M. MEDICA, L. MOR (a cura di), *Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento*, catalogo della mostra (Bologna), Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019, pp. 53-73; ID., *L'ecclēsia Sanctae Mariae de Utino al tempo del patriarca Bertrando: nuove proposte per lo spazio liturgico, tra architettura e decorazione*, in Z. MURAT, P. VEDOVETTO (a cura di), *Il Patriarcato di Aquileia. Identità, liturgia e arte (secoli V-XV)*, Roma, Viella, 2021, pp. 376-396; ID., *Dall'Europa a Rimini: per uno sguardo su alcune funzioni spaziali delle croci dipinte*, in D. BENATI, A. GIOVANARDI (a cura di), *L'oro di Giovanni. Il restauro della Croce di Mercatello e il Trecento Riminese*, catalogo della mostra (Rimini), Rimini, NFC, 2021, pp. 85-112; G. PESCARMONA, *Technology and Religious architecture: a Virtual Reconstruction of the Tramezzo at Santa Croce in Florence*, in F.V. COLLOTTI, G. VERDIANI, A. BRODINI (a cura di), *Proceedings of the First ArCo Conference: Cultural Heritage, Safety and Innovation International Conference (Florence, September 21-23, 2020)*, Firenze, Didapress, 2020, pp. 183-196.

stato prodotto in ambito tedesco sulle articolazioni interne dello spazio liturgico, principalmente mendicante (Krautheimer 1925, 1942; Schenkluhn 2000; quelli a più riprese di Werner Jacobsen; Schmelzer 2004; Feller-Kniepmeier 2011, ecc.)⁹, non senza dimenticare gli studi sulle precoci recinzioni in Francia (Thirion 1967)¹⁰ e in Inghilterra, per l'ambito cattedrale (Klukas 1983)¹¹. Le prime e fondamentali aperture, in territorio italiano, a partire dagli studi anglosassoni di Marcia B. Hall¹² – che aveva ricostruito per la prima volta il pontile di Santa Croce a Firenze (1974)¹³, oggetto di una alternativa revisione da parte di Werner Jacobsen in questa stessa sede – fino ai recenti studi di Donal Cooper (2000, 2001, 2011, 2014)¹⁴, con particolare riguardo all'ambito francescano e clariano, hanno impresso un impulso decisivo alla fortuna di questo tipo di ricerche da parte di altri studiosi. Le pubblicazioni sin qui citate avevano infatti esercitato un ruolo non solo tematico, ma anche di indubbia impostazione metodologica, assieme alle indagini sui domenicani di Joanna Cannon (2013)¹⁵ e, a più riprese, agli interventi di Caroline

⁹ R. KRAUTHEIMER, *Die Kirchen der Bettelorden in Deutschland*, Köln, Marcan, 1925; ID., *Introduction to an Iconography of medieval architecture*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 5 (1942), pp. 1-33; W. SCHENKLUHN, *Architektur der Bettelorden: die Baukunst der Dominikaner und Franziskaner in Europa*, Darmstadt, Wiss Buchges, 2000; M. SCHMELZER, *Der Mittelalterliche Lettner*, Petersberg, Michael Imhof Verlag, 2004; M. FELLER-KNIEPMEIER, *Der spätgotische Lettner des Magdeburger Domes und sein Kreuzaltar*, ph-d. diss., Berlin, 2011.

¹⁰ J. THIRION, *L'ancienne cathédrale de Nice et sa clôture de chœur du XIe siècle d'après les découvertes récentes*, «Cahiers Archéologiques», 17 (1967), pp. 120-160.

¹¹ A. KLUKAS, *The Architectural Implications of the Decreta Lanfranci*, in R.A. BROWN (a cura di), *VI Proceedings of the Battle Conference on Anglo-Normann Studies* (1983), Woodbridge, Boydell Press, 1984, pp. 136-171.

¹² M.B. HALL, *The Italian Rood Screen. Some implications for the liturgy and function*, in S. BERTELLI, G. RAMAKUS (a cura di), *Essays Presented to Myron P. Gilmore, II (History of Art, History of Music)*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. 213-218.

¹³ M.B. HALL, *The Tramezzo in Santa Croce, Florence, Reconstructed*, «The Art Bulletin», 56 (1974), pp. 325-342; EAD., *The Tramezzo in Italian Renaissance, Revisited*, in S.E.J. GERSTEL (a cura di), *Thresholds of the Sacred: Architectural, Art Historical, Liturgical, and Theological Perspectives on Religious Screens, East and West*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2006, pp. 215-232. Si vedano i contributi recenti: F. CONDORELLI, G. PESCARMONA, Y. RICCI, *Photogrammetry and Medieval Architecture. Using Black and White analogic Photographs for Reconstructing the Foundations of the Lost Rood Screen at Santa Croce, Florence*, in *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, 28th CIPA Symposium "Great Learning & Digital Emotion" (Beijing, 28 August- 1 September 2021)*, 2021, pp. 141-146.

¹⁴ D. COOPER, *In medio Ecclesiae. Screens, crucifixes and shrines in the Franciscan church interior in Italy (c. 1230-c. 1400)*, ph-d. diss., London, Courtauld Institute of Art, 2000; ID., *Franciscan choir Enclosures and the Function of Double-Sides Alterpieces in Pre-Tridentine Umbria*, «Journal of the Warburg and the Courtauld Institutes», 64 (2001), pp. 1-54; ID., *Access all areas? Spatial divides in the mendicant churches of late Medieval Tuscany*, in A. FRANCES (a cura di), *Ritual and space in the middle ages: proceedings of the 2009 Harlaxton symposium*, Donington, Shaun Tyas, 2011, pp. 90-107; ID., *Experiencing Dominican and Franciscan churches in Renaissance Italy*, in T. KENNEDY (a cura di), *Sanctity Pictured. The Art of the Dominican Orders in Renaissance Italy*, catalogo della mostra (Nashville, Tennessee), Harvard, Philip Wilson Publisher, 2014, pp. 47-61.

¹⁵ J. CANNON, *Religious Poverty, Visual Riches. Art in the Dominican churches of central Italy in the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, New Haven, Yale University Press, 2013.

Bruzelius, quest'ultima impegnata anche sul versante femminile degli ordini religiosi (1992, 1996, 2018)¹⁶. Allo spazio delle *sorores*, oggetto oltre che di una mostra in Svizzera (2020) anche di un recente volume curato da Morvan (2022)¹⁷, gli interessi italiani hanno avuto da poco un forte impulso grazie agli approfondimenti, per l'ambito dell'Italia centrale, di Zappasodi (2018) e per la parte settentrionale di Tramarin (2021)¹⁸.

La traiettoria individuata sottolinea l'impegno sempre maggiore da parte degli storici dell'arte sui problemi spaziali e della percezione aprendo al terreno fertile della rappresentazione 3D attraverso strumenti software e hardware capaci di rispondere alle specifiche esigenze dei problemi trattati. È anche questo un aspetto che si è voluto affrontare in questa sede anche se non attraverso studi di tipo organico, ma piuttosto, come si vedrà, con due casi studio specifici, a chiusura di volume. L'ibridazione dei saperi con i quali ormai la stessa storia dell'arte si muove ha aperto la frontiera della Digital Art History quale esito della Digital Disruption all'interno della disciplina e che vede testimonianze angolari nei lavori di Caroline Bruzelius (*Duke Wired! Lab website*) su Venezia (*Visualizing Venice, Santa Chiara 2018, ecc.*), seppur più sul versante dell'architettura, e di Donal Cooper (*Cambridge Digital Humanities website*), impegnato nella restituzione della chiesa di San Pier Maggiore a Firenze (Cooper 2018)¹⁹, due casi virtuosi anche per rigore metodologico ai quali si aggiungono sempre più gli sforzi nel medesimo campo della quasi totalità degli autori presenti nel libro. Tematiche ancora magmatiche dal punto di vista teorico che aprono ad una infinità di sfide metodologiche e che, per questo motivo, trovano anche in Italia le prime importanti riflessioni ad opera di molti studiosi (Verdiani 2016; Vitolo 2018; Guidarelli 2019; Pescarmona 2020, ecc.)²⁰.

¹⁶ C.A. BRUZELIUS, *Hearing is Believing: Clarissan Architecture, 1212-1440*, «Gesta», 31 (1992), pp. 83-92; EAD., *Nuns in Space: Strict Enclosure and the Architecture of Clarisses in the Thirteenth Century*, in I. PETERSON (a cura di), *Clare of Assisi: a Medieval and Modern Woman*, St. Bonaventure (NY), Franciscan Institute Publications, 1996, pp. 53-74; EAD., *The Tramezzo of Sta. Chiara. Hypotheses and proposal*, in B. FIGLIUOLO, R. DI MIGLIO, A. AMBROSIO (a cura di), *Ingenita curiositas. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, Battipaglia, Laveglia&Carlone, 2018, pp. 951-964; EAD., *L'eco delle pietre. History, Modeling and GPR as tools in reconstructing the choir screen at Sta. Chiara in Naples*, in P. VITOLO (a cura di), *Progetti digitali per la storia dell'arte*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018, pp. 81-103.

¹⁷ *Nonnen. Starke Frauen im Mittelalter*, catalogo della mostra (Zurigo), Berlin, Hatje Cantz, 2020; H. MORVAN (a cura di), *Spaces for Friars and Nuns. Mendicant Choirs and Church Interiors in Medieval and Early Modern Europe*, Roma, École Française de Rome, 2022.

¹⁸ E. ZAPPASODI, *Sorores reclusae. Spazi di clausura e immagini dipinte in Umbria fra XIII e XIV secolo*, Firenze, Mandragora, 2018; D. TRAMARIN, *Il monastero e la città. Architettura francescana femminile nell'Italia medievale*, Saonara, Il prato, 2021.

¹⁹ F. NEVOLA, D. COOPER, C. CAPULLI, *Immersive renaissance Florence. Research-based 3-D modeling in digital art and architectural history*, «The Getty research journal», 15 (2022), pp. 203-227.

²⁰ G. VERDIANI, *Ricostruire nel virtuale e nel reale. Esperienze tra musei e divulgazione*, in A.M. JASINK, G. DIONISIO (a cura di), *MUSINT 2: Nuove esperienze di ricerca e didattica nella museologia interattiva*, Firenze, Firenze University Press, 2016, pp. 9-23; P. VITOLO (a cura di), *Progetti digitali per la storia dell'arte medievale*, Firenze, All'insegna del Giglio, 2018; G. GUIDARELLI, *Una mappa inedita*

Senza nessuna pretesa di esaustività storiografica (si veda anche: Lucherini, Boto Varela 2020)²¹, è nel solco però qui tratteggiato che i contenuti del presente libro trovano il contesto più appropriato: la funzione liturgica complessiva dell'edificio di culto, data dalla somma delle destinazioni e distinzioni in base alle categorie diverse di utenti, questi ultimi volti a definire spazi liturgici differenziati, ha trovato così il terreno per nuove e inedite ricerche.

Per queste ragioni l'immagine scelta per la copertina è tratta dal libro terzo delle *Decretali (Liber extra)* di Gregorio IX (1227-1241)²², il cui esemplare in predicato fu decorato dal Maestro della Bibbia Latina 18 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Lat. 629, f. 132r.)²³.

Sulla scorta delle norme del concilio di Tours (567) si sottolinea nel paragrafo come il clero e il popolo debbano rimanere divisi durante le celebrazioni: «cum celebratur, divisus esse debet clerus a populo». Per questa ragione la miniatura è centrata sulla raffigurazione del coro, «psallentium», dove si trovano i consacrati attorno al badalone su cui poggia il corale (chiara allusione alla funzione del canto liturgico), mentre un chierico è intento a tirare la fune della campanella, contemporaneamente e al di sotto del ciborio, che contraddistingue il vero *sancta sanctorum* (coincidente con la tribuna) rispetto al coro liturgico, il sacerdote è colto nell'atto dell'elevazione dell'ostia.

Un gesto tanto atteso non solo dagli officianti quanto soprattutto dalla parte laica della società che nella scena si riconosce per le vesti e i capi non tonsurati e che si trova radunata, per intravedere il mistero eucaristico, in quella che si capisce essere la porta aperta sulla struttura divisoria di legno e munita di un parapetto superiore, che, pur nella bidimensionalità dell'anonimo miniatore, raffigura un vero e proprio pontile praticabile. All'*ostium chori* i laici si accalcano per intravedere l'elevazione dell'ostia poiché la liturgia vietava loro di entrare nella parte dell'edificio adibito al clero, almeno durante la cerimonia.

In maniera plastica la miniatura raffigura sia quanto viene espresso nel testo del terzo libro sia però quanto specifica e commenta la glossa di Bernardo da Parma²⁴: nella necessità costante di tenere separati in seno ai santuari, in rapporto alla collocazione e ai ruoli, come specificava inoltre Umberto di Sil-

del complesso di San Giorgio Maggiore a Venezia (XV secolo, ante 1494), «Ateneo Veneto», 206 (2019), pp. 181-186; G. PESCARMONA, *Technology and Religious architecture: a Virtual Reconstruction*, cit.; F. CONDORELLI, G. PESCARMONA, Y. RICCI, *Photogrammetry and Medieval Architecture*, cit.

²¹ V. LUCHERINI, G. BOTO VARELA (a cura di), *La cattedrale nella città medievale: i rituali*, Roma, Viella, 2020.

²² Si deve a Sonia Chiodo il merito di aver portato per prima l'attenzione su questa fonte: S. CHIODO, *Uno sguardo indietro sul filo della memoria*, in R. SPINELLI (a cura di), *San Salvatore in Ognissanti. La chiesa e il convento*, Firenze, Mandragora, 2018, pp. 54, 78 nota 14.

²³ Per una discussione della miniatura in rapporto alla glossa: F. MASSACCESI, *I contesti architettonici delle croci*, cit., pp. 53-54.

²⁴ R. ABBONDANZA, *Bernardo da Parma*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Treccani, 1967, pp. 277-279.

vacandida, i due tipi di cristiani, quelli votati agli affari secolari (*ordo laicalis*) e quelli votati alla vita sacerdotale (*ordo clericalis*).

La necessità di un parato murario o ligneo o di cancelli volti a tenere isolati i laici dal luogo della celebrazione eucaristica, ovvero il luogo santo (la navata liturgica) dal luogo santissimo (coro e altare maggiore) era l'espressione concreta della Riforma che la chiesa aveva intrapreso a partire dall'XI e XII secolo.

L'obiettivo principale di questo volume è così quello di indagare i presupposti tecnico-costruttivi, le funzioni, le necessità culturali, nel contesto della vita comunitaria (clericale, monastica e conventuale e anche d'ambito femminile), non senza mancare di tener conto dei percorsi dei pellegrinaggi, tutti aspetti fondamentali nella "rappresentazione" dello spazio del sacro in cui la decorazione e le suppellettili sono intesi come "vettori" di reciproche connessioni nello spazio, concepito quest'ultimo non in senso astratto, ma come forza centripeta in cui il divino si manifesta con i segni tangibili dell'arte in età medievale.

Per queste ragioni il volume è stato diviso in cinque sezioni, le prime quattro più strettamente connesse le une con le altre, con carattere più specificatamente di ricerca storico artistica, mentre l'ultima raccoglie due testimonianze di come il mondo del digitale abbia contribuito a far avanzare questi campi d'indagine.

Si è deciso poi che a prolusione del volume ci fosse un saggio molto più lungo degli altri, scritto da uno degli studiosi che, per la caratura delle sue ricerche in questo campo, potesse fare da cornice all'ampiezza dei temi trattati nei singoli contributi delle sezioni, ponendosi inoltre quale approfondita lezione di metodo. Werner Jacobsen ha così colto la sfida proponendo una lunga carrellata di esempi, le cui solide basi storiografiche ci catapultano in nuove prospettive d'indagine e non meno nuove interpretazioni di casi anche molto studiati (Santa Croce a Firenze) che non mancheranno di far discutere gli studiosi.

Tutte le sezioni procedono con la successione dei singoli saggi non su base alfabetica degli autori, ma in un progressivo sviluppo di consequenziali interconnessioni che crediamo possano sollecitare maggiormente il lettore all'approfondimento tematico.

Si apre così la sezione *Dalla liturgia allo spazio*, con il contributo di Manuela Gianandrea che ci cala nella prospettiva della città di Roma, attraverso un percorso diacronico volto a evidenziare l'interazione tra spazio interno ed esterno dell'edificio religioso secondo le necessità della liturgia adottata nell'Urbe, dalla tarda Antichità al XIII secolo. Prosegue il saggio di Maddalena Vaccaro, che ci accompagna nell'Italia del Sud, il cui panorama fertile per varietà di opere e di contesti conduce la studiosa a riflettere, pur nella vastità

dei casi, sul ruolo nevralgico della città di Salerno con la sua doppia basilica edificata a partire dal 1080. Senza mancare di portare l'attenzione sulla funzione, durante le celebrazioni, dei rotoli degli *Exultet* o l'importanza di strutture liturgiche scolpite (altari, amboni, candelabri, recinzioni), il saggio si compone attraverso modalità interdisciplinari in cui un ruolo non secondario è svolto da un numero di fonti liturgiche (breviario-messale, *Exultet*, libro ordinario, sacramentario, ecc.) a supporto dell'indagine materiale, che rimane comunque centrale.

La semantizzazione liturgica dello spazio sacro e la sua gerarchizzazione sono approfonditi attraverso un tema coraggioso quanto complesso da Paolo Piva, che nel contributo successivo si occupa, attraverso una ricca casistica (Cremona, Piacenza, Polirone, Otranto, ecc.), di come i mosaici pavimentali potessero costituire una vera e propria "sigla contestuale" degli spazi relativi in cui erano situati. Ad apertura lo studioso non manca di specificare i confini metodologici conducendo il lettore nella distinzione terminologica tra "navata architettonica" e "navata liturgica", "coro liturgico", "coro architettonico" e santuario, secondo un'articolazione interna dell'edificio sacro che si può seguire dall'età carolingia fino al pieno Gotico.

Chiude la sezione il contributo di Gianluca del Monaco, che si propone di illustrare non solo il ruolo del libro manoscritto nel contesto dell'arredo "attivo" dello spazio dei celebranti, ma soprattutto la sua imprescindibile funzione di testimone primario della stessa liturgia.

Le due sezioni seguenti nascono dalla volontà di definire per omogeneità esempi di spazialità sacra all'interno di gruppi religiosi omogenei, monaci e canonici regolari da una parte e ordini mendicanti (francescani, domenicani e agostiniani) dall'altra. A partire dalle regole di appartenenza (canoniche e conventi), libri ordinari (cattedrali) e consuetudini (monasteri), quali pietre angolari metodologicamente inamovibili per una corretta indagine, le ricerche approfondiscono lo spazio architettonico e liturgico, non senza un affondo anche in funzione alla polarità di genere, maschile e femminile.

Per queste ragioni la seconda sezione dal titolo *Lo spazio nelle comunità monastiche e canonicali* vede così a seguire gli interventi di Giovanna Valenzano, Fabio Massaccesi e Fabrizio Lollini.

L'indagine sullo spazio delle donne, a contrasto e a completamento di quello maggiormente documentato degli uomini, siano chierici o laici, è studiato da Giovanna Valenzano.

Quest'ultima indaga oltre il ruolo di devote fedeli, gli spazi a esse dedicati, anche attraverso un dibattito lessicale e terminologico (*matroneum*, *pars mulierum*, ecc.), ma soprattutto la funzione che dovevano ricoprire consacrate e laiche durante le celebrazioni e di conseguenza gli spazi a loro accessibili e quelli vietati.

Ampio spazio è poi dedicato al fenomeno complesso delle canonichesse, aprendo così al secondo intervento, a firma di Fabio Massaccesi, concentrato sullo spazio della canonica regolare di San Vittore a Bologna, a regime doppio con San Giovanni in Monte. L'analisi della regola della comunità bolognese permette di ripercorrere la natura dell'ampio fenomeno canonico in ordine alle regole di appartenenza prima che la lettera, *Ad decorem ecclesiae sponsa Dei*, di papa Benedetto XII del 1339 imponesse una prima unione delle esperienze regolari caratterizzate dalla sequela della regola di Agostino, a monte della più radicale riforma frigionaia di papa Martino V del 1417. La ricerca, ricca di spunti inediti, attraverso una comparazione serrata, sembra dimostrare, a monte degli ordini mendicanti e gesuiti, come i canonici non fossero meno interessati a perseguire una *stabilitas in congregatione* – secondo il modello «Hauptstift» / «Töchterstifte» – che non passasse anche attraverso l'organizzazione consapevole dello spazio sacro.

Chiude la sezione, sullo sfondo delle dinamiche connesse alla circolazione devozionale locale e di quella dettata dai grandi circuiti pellegrinali europei, il contributo di Fabrizio Lollini. Definendo gli accessi e gli "spazi sociali" ancora identificabili, a partire da tre edifici del Sud-ovest della Francia, lo studioso apporta dati utili per un'indagine comparativa con l'ambito italiano. Si tratta infatti della collegiata di La Romieu, del monastero cistercense di Nôtre-Dame-de-la-Nativité a Cadouin e in ultimo di Saint-Martin a Besse, prima priorato benedettino, poi sede di canonici regolari. In questo senso nella pavimentazione di La Romieu la presenza di tasselli colorati è interpretata dallo studioso come una indicazione per la disposizione ordinata dei fedeli, mentre a un pubblico maggiormente selezionato doveva rivolgersi la narrazione scolpita coordinata al trono dell'abate nella galleria della *collatio* a Cadouin; chiudono le considerazioni svolte sulle scene figurate del portale di Saint-Martin a Besse, che confermerebbero il valore liminale dell'ingresso dell'edificio.

La terza sezione, *Lo spazio degli ordini mendicanti*, vede un numero maggiore di contributi.

Fa da apripista Caroline Bruzelius che introduce il lettore nell'indagine del ruolo culturale che i mendicanti (francescani e domenicani) hanno avuto nella definizione dello spazio, che non è solo architettonico (tramezzo tra *ecclesia laicorum* ed *ecclesia fratrum*, posizionamento della tomba del santo o delle sepolture laiche, ecc.) ma anche urbano, il tutto secondo direttrici d'indagine che contemplano una multidisciplinarietà di approcci in cui gli spazi sono indagati costantemente per la loro funzione sociale.

Entra nello specifico di un solo caso agostiniano il saggio di Daniele Benati che, grazie a una nuova campagna fotografica, rilegge gli affreschi della cappella della Vergine a *cornu Epistolae* (Giovanni da Rimini), quelli dell'arco trionfale e della cappella maggiore (Maestro del Coro di Sant'Agostino) nella chiesa eremitana di Sant'Agostino a Rimini, aprendo a nuove e sottili consi-

derazioni in merito al rapporto e alle esigenze liturgiche degli spazi in cui si trovano.

Andrea Pala si concentra invece sulla chiesa di Santa Chiara a Oristano, fondata verosimilmente tra la data dell'arrivo dei francescani (1252-53) e il 1263. Oltre a ripercorrerne le vicende storiche, il saggio si concentra su quanto è emerso dopo i restauri del 2003, ovvero alcuni brani di una serie di affreschi trecenteschi (*Madonna con il Bambino tra due angeli* e *Cristo crocifisso con i dolenti e i santi Francesco e Chiara*) in quella che oggi è la cappella intitolata al Santissimo Sacramento. Grazie a un approccio interdisciplinare lo studioso avanza invece l'ipotesi che l'ambiente, in virtù anche dei soggetti degli affreschi, potesse essere in origine l'antico coro *a latere* delle clarisse.

Sul rapporto tra ordini mendicanti e laici torna Giovanni Giura, ma lo fa con uno sguardo decisamente inedito. Lo studio infatti è centrato sull'avvento del patronato privato all'interno della cappella maggiore nelle chiese francescane nell'ambito geografico circoscritto alla Toscana. Un fenomeno di eccezionali ricadute in termini artistici che lo studioso ricostruisce grazie a dati di natura diversa che concorrono a circoscriverne l'avvio al secondo quarto del XIV secolo, prospettando inoltre una sorta d'indirizzo quantomeno provinciale con cui i francescani regolavano i modi e i tempi del passaggio del vano dietro l'altare dalla disponibilità dei frati a quella di un cittadino privato o di una famiglia.

L'intervento di Davide Tramarin, pur rimanendo in ambito clariano, sposta l'attenzione su un caso di tardo medioevo mantovano (XIV-XV secolo), concentrando l'indagine sull'ex monastero di Santa Paola, oggi sede di un istituto d'istruzione professionale. Seppur funestato dai cambi d'uso, il complesso fu il fulcro della diffusione delle clarisse dell'Osservanza in Italia centro-settentrionale e nord-orientale (Verona, Vicenza, Murano, Ferrara, Bologna). La diffusione del movimento nel contesto francescano ha una valenza cruciale intorno al quale l'autore articola, in modo combinato, molti aspetti utili (spazio urbano, committenza, usi liturgici, ecc.) alla lettura dell'evoluzione architettonica della chiesa (il rifacimento del retro-coro, la presenza documentata del *podiolus ligneo*), la cui impresa si deve a Paola Malatesta (1393-1449). Tramarin, attraverso un serrato vaglio dei documenti e delle fonti, prospetta e descrive storicamente l'estesa trasformazione dell'intera fondazione, quale risultato dettato dal cambiamento dell'organizzazione degli spazi liturgici.

Chiude Tiziana Franco, conducendo il lettore all'esterno di alcuni dei più importanti edifici mendicanti di Verona (Santa Eufemia, Sant'Anastasia, Santa Maria della Scala, San Fermo Maggiore, ecc.) dove, più che altrove, tra XIV e XV secolo, la pittura ha giocato un ruolo di rilievo secondo aspetti, modalità e finalità molto diversificate fra loro. Un tema difficile, visto anche lo stato frammentario dei casi, che la studiosa approfondisce attraverso

un'indagine che ha portato a tratteggiarne un quadro d'insieme articolato attraverso anche la prospettiva d'indagine delle singole funzioni: da quelle prettamente decorative a quelle più specificatamente encomiastiche e celebrative e/o funerarie. Il risultato è un documentato studio non solo sull'integrazione tra pittura e architettura degli esterni delle chiese, ma sul peso che la pittura ha nel definire lo spazio urbano e pubblico, dello stesso edificio degli ordini di appartenenza.

La penultima sezione, la quarta, *L'esperienza dello spazio*, si apre con il saggio di Zuleika Murat che, oltre all'ampiezza metodologica, introduce alla scoperta dello spazio inteso come elemento dinamico, capace di attivarsi e trasformarsi grazie a oggetti, azioni sceniche e *performance* liturgiche. L'attenzione è concentrata in particolare sulla Basilica di Aquileia, della quale, attraverso uno studio accurato del *Processionale* trecentesco (Udine), come di altre fonti, la studiosa ricostruisce i riti che a loro volta definivano uno spazio vissuto che non è solo il luogo fisico della basilica, ma soprattutto un ambiente sociale capace di comprendere al suo interno le più ampie maglie del tessuto spaziale urbano attraverso la liturgia processionale.

Louise Bourdua affronta uno dei monumenti più conosciuti e nodali del Nord Italia, ovvero il Battistero di Padova, la cui decorazione si deve al pittore Giusto de' Menabuoi e la cui data di esecuzione, committenza nonché il "concepteur" sono in questa sede da lei ridiscussi. L'approccio condotto dalla studiosa, ineccepibile per rigore scientifico, a partire dalla revisione del recente studio di Anne Derbes (2020), affronta un sistema integrato di problematiche relative non solo all'organizzazione dello spazio, in rapporto agli affreschi attraverso sistemi multipli di punti di vista, ma anche l'uso che di quello spazio se ne doveva fare rispetto anche al genere. L'indagine condotta apre così a nuove e seducenti ipotesi circa la possibilità che accedessero al Battistero specifici gruppi sociali (*constituencies*), religiosi ed ecclesiastici, non meno dei laici, che la studiosa individua in particolare in uomini e stranieri, senza contare l'importanza accordata all'edificio dai fiorentini di Padova.

Chiude la sezione il saggio di Lars Magnus Hvass Pujol, che approfondisce un altro importante tema, quello dello spazio sonoro, e lo fa grazie ad uno studio centrato sulla cattedrale di San Pietro a Bologna. Dopo un'attenta introduzione storica e storiografica delle vicende musicali della cattedrale (canto fermo gregoriano, uso dell'organo e canto figurato polifonico) la ricerca si concentra, grazie ad una serie di documentazioni e fonti, sul passaggio dal canto gregoriano a quello polifonico, attestato per la prima volta nel 1483. Continuo è lo sforzo dell'autore di concatenare in termini diacronici la vita musicale della cattedrale al suo contesto spaziale e dunque architettonico, non mancando di porre l'attenzione sul rapporto pontile/organo attraverso evidenze documentarie inedite.

Con i saggi di Nuria Jornet-Benito e quello a più mani di Francesca Delli Ponti, Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori e Fabio Massaccesi si chiude il volume con la sezione che vuole essere esemplificativa di un nuovo approccio e supporto allo studio dei contesti medievali: *Le frontiere del digitale*.

In questo senso il primo contributo, centrato sullo studio della religiosità femminile (monastica, conventuale e eremitica), è un resoconto efficace della scommessa che l'autrice, insieme al suo gruppo di ricerca, ha posto nell'elaborazione di un atlante che unisse le potenzialità degli strumenti GIS (Geographical Information Systems) e l'idea di un catalogo (CLAUSTRA) per censire spazi e forme della spiritualità femminile. Il risultato presentato in questa occasione è uno strumento multidisciplinare che combina ricerca e alta divulgazione e che, attraverso la topografia degli spazi, permette di visualizzare e studiare la presenza femminile su un ampio quadro cronologico (dal XIII secolo al Concilio di Trento) e geografico che comprende, oltre la Spagna, i regni d'influenza (Sardegna, Napoli e Sicilia) contando, ad oggi, oltre 1400 testimonianze tra monasteri, conventi e beghinaggi. Il risultato, ampiamente descritto come esito dell'integrazione di indagini multidisciplinari, unitamente allo sviluppo digitale della piattaforma, si configura come supporto alle indagini dinamiche e trasversali dello spazio femminile.

Sulle potenzialità sempre più specifiche che le Digital Humanities concedono alla disciplina storico-artistica come Digital Art History per la restituzione di complessi perduti, e dunque quali efficaci mezzi per la ricerca preliminare stessa, si concentra l'ultima testimonianza. La necessità di creare un video per la mostra *Imago Splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento* (Bologna, 2019-20) ha lanciato la sfida su come poter rendere in pochi minuti, per l'ampio e variegato pubblico della mostra, la complessità degli studi che avevano portato a ricostruire, in sede di catalogo, per la prima volta il pontile di San Pietro a Bologna (Massaccesi 2019). Il risultato, prima grafico, operato dallo studio *The Same Architecture* di Bologna (Marco Giamprini, Edoardo Traversa) è stato la base per la ricostruzione 3D del video realizzato da VisitLab del Cineca (Delli Ponti, Guidazzoli)²⁵. Nell'occasione della mostra gli autori hanno fornito un questionario ai visitatori che ha permesso di fare un primo bilancio della *user experience*. I risultati, letti e interpretati da Maria Chiara Liguori, mostrano quanto sia importante questa specifica fase, allorquando la produzione scientifica, incontrando i *media* digitali, intenda veicolare i propri contenuti ad un pubblico non solo di addetti ai lavori.

²⁵ F. MASSACCESI, *3D Saint Peter's Cathedral in Bologna. Art, History, and Digital Humanities*, in *Cineca. Annual report 2019-2020*, Bologna, Nuova Monograf, 2020, pp. 37-39.

In conclusione preme ai curatori sottolineare come il carattere del volume sia tale da essere stato pensato per una doppia destinazione, non solo per gli studiosi e gli specialisti dei temi trattati, i quali ci auguriamo possano trovare spunti proficui per ulteriori riflessioni e discussioni, ma anche per gli studenti che attraverso i capillari esempi saranno in grado di dare uno sguardo approfondito a temi (oggi sempre più oggetto di lezioni universitarie) sui quali è possibile trovare la “bussola” di una storiografia e bibliografia di riferimento spesso non facile da ricucire.

Nel licenziare il volume, i curatori sentono l'esigenza di esprimere la loro riconoscenza a quanti vi hanno contribuito con i propri testi. Il loro compito non era quello di armonizzarli necessariamente fra loro, ma il risultato è quanto mai coerente e consequenziale, dimostrando quanto sia stato necessario il confronto scaturito dal convegno e la lunga e meditata gestazione dei singoli contributi.

La nostra gratitudine va altresì al Dipartimento delle Arti e alla sezione Me.Mo. (Arte medievale e moderna) che hanno finanziato gran parte del volume, ma anche al Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università di Padova, per un ulteriore supporto finanziario che ha reso possibile aggiungere anche un sedicesimo a colori.

Un ringraziamento particolare, per la cura e la competenza professionale con cui ne ha seguito la lunga e spesso non facile gestazione, va infine ad Andrea Bonazzi di Bologna University Press.

Fabio Massaccesi, Giovanna Valenzano